

**ZTE中兴**  
Bringing you Closer



**Siemens**  
Spinta sul software  
Italia testa di ponte  
del new biz

PAGINA 24



**Bt Italia**  
Videoconferencing  
Servizi on demand  
con la cloud-suite

PAGINA 23

**ZTE中兴**  
Bringing you Closer

# Corriere **DELLE** Comunicazioni

[www.corrierecomunicazioni.it](http://www.corrierecomunicazioni.it)

IL GIORNALE DELL'INFORMATION & COMMUNICATION TECHNOLOGY

Redazione Largo di Torre Argentina, 11 - 00186 Roma Poste Italiane S.p.a. Sped. in abb. post. - D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art.1, comma 1 Roma/aut.n.15/2008 Arretrati: euro 6,0 - Abb. annuo 60,00 euro (per 22 numeri); All'estero 120,00 euro. Tel. 06-68.41.221 segreteria@corrierecomunicazioni.it

La nuova scacchiera delle forze in gioco: quale Internet ci aspetta?

## (Over the) Top Gun

Si scalda lo scontro fra Telco europee e player Usa Ott: in ballo il business sulla Rete

■ **L'ultima novità** arriva dall'Etno che chiede di aprire in tutta urgenza un tavolo europeo per stabilire nuove regole: perché lo scontro fra Tlc e i nuovi player Usa - da Google a Apple - non lasci troppi feriti sul campo. In gioco il business sulla rete perseguito ad armi impari. Da un lato le telco chiamate a investire miliardi sulle reti a fronte di ricavi sotto pressione, dall'altra le net-company che macinano profitti sulle stesse reti su cui però non investono. E favoriti da una normativa sulla privacy che li avvantaggia.

SERVIZI DA PAG 2 A PAG 5



### Il Protagonista



**Raffaelli (Cnr):**  
«La fibra? In Italia  
non è indispensabile  
La sfida è sui servizi»

PAGINA 11

### Il caso



**Parlamento sprecone:**  
la digitalizzazione  
«duplica» la carta  
E lievitano i costi

SERVIZI A PAGINA 12

### L'editoriale

## IL «METODO» BERNABÈ

GILDOCAMPESATO

Il recente dibattito sindacale è stato segnato dal "metodo Marchionne", quel diktat lanciato a organizzazioni sindacali, lavoratori, politica: o cambiano le regole del lavoro, oppure gli investimenti da Torino si sposteranno in altri Paesi, più competitivi del nostro.

Non vogliamo entrare nel merito della vertenza Fiat e delle sue implicazioni nella dinamica politico-sindacale italiana. Tuttavia, molte delle industrie italiane dell'Ict si confrontano con lo stesso problema della Fiat: la globalizzazione.

Ne sanno qualcosa le multinazionali del software e, ancora più pesantemente, del manifatturiero tlc che vivono difficoltà di competizione globale del tutto simili a quelle sollevate da Marchionne, persino all'interno del loro stesso gruppo. Pur se nessuno ha manifestato l'asprezza dell'amministratore delegato della Fiat e più che le norme contrattuali, si sono denunciate le carenze nella politica industriale del Paese. Anzi, proprio quando emergeva il "metodo Marchionne", si concludeva una vertenza sindacale assai complessa e difficile come quella del gruppo Telecom il cui personale in tre anni è stato ridotto di ben 9.000 unità.

La vertenza ha visto momenti di asperità anche dure, scioperi, manifestazioni. Il "metodo Bernabè" si è però sviluppato su un percorso di confronto-scontro con il sindacato in cui si è cercato di privilegiare, come ricaduta finale, l'incontro. Si obietterà che Bernabè non poteva minacciare di andarsene dall'Italia: una società di servizi come Telecom ha poco da spostare all'estero.

I suoi conti avrebbero giustificato una drammatizzazione che invece si è cercato di evitare. Secondo noi a ragione. Perché alla fine si è ottenuto il risultato di riduzione dei costi mantenendo quel "consensus" agli obiettivi e alle strategie aziendali da parte dei dipendenti, fondamentale in una società di servizi così radicata in Italia.

Non è di moda parlare di responsabilità sociale dell'impresa. Ma nel caso di Telecom, con l'attenzione alla riqualificazione del personale e al recupero in altri comparti delle mansioni obsolete o esuberanti, si è rivelata un punto di forza. Il "metodo" vincente non è solo quello Marchionne.

### Future Proof

**Tecnologie:**  
«Giocare  
d'anticipo»

La nuova rubrica  
a cura di Maurizio Dècina

A PAG 13

### Smart City

L'urbanistica alla prova  
dell'innovazione

**Fondamenta Ict**  
per le nuove città

Al via da questo numero una pagina interamente dedicata alle città "intelligenti", quelle in cui l'utilizzo delle nuove tecnologie diventa il pilastro portante di una progettazione votata a migliorare la qualità della vita facendo leva sui servizi e sull'abbattimento degli sprechi

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9

### Il Paginone



Il cinema italiano  
risorge dal Web  
Specialmente  
se è indipendente

PAGINE 16 e 17

### Braccio di ferro

Via alla liberalizzazione  
Ma chi vigila?

**Agcom o Mse?**  
Si scatena  
il dibattito  
sul controllo  
dei servizi  
postali

META A PAG 7

**periodico**  
DCOER0880 Omologato  
Posteitaliane

**ZTE中兴**  
Bringing you Closer  
[www.zte.com.cn](http://www.zte.com.cn)





## SMARTCITY

Da oggi, sulle nostre pagine, una **rubrica** in più. Esploreremo le nuove frontiere dell'urbanistica scandagliando **trend** e **tecnologie recenti**, casi di successo (e insuccesso), player, amministratori pubblici, fornitori di soluzioni...

A CURA DI ANDREA GRANELLI E PIERCIRO GALEONE

➔ **Così le tecnologie possono ridisegnare la città del futuro**

# Un bit di welfare

**L**e nuove tecnologie, le nuove metodologie progettuali - soprattutto quelle mutate dal design - e i nuovi modelli di business aprono spazi straordinariamente promettenti per il futuro delle nostre città. Ma la loro pianificazione è complessa, principalmente per tre aspetti: per le moltissime variabili da tenere in conto (ambientali, tecnologiche, normative, sociali...) e che rendono molto difficile "seguire tutto" ed essere sempre aggiornati; per la "compartimentazione" delle competenze amministrative che dovrebbero occuparsi di questi temi - riconducibile ai singoli assessorati -, che tende a "spezzare" l'unità (e quindi la comprensione) del fenomeno, rendendo molto difficile la costruzione di una visione unitaria e con-divisibile dai vari stakeholder cittadini; per la "scarsa" competenza in materia di nuove tecnologie degli amministratori locali (comprensibile vista la grande eterogeneità della materia e la sua rapidissima e continua

*L'Italia può diventare laboratorio per l'urbanistica del XXI secolo  
A patto che progettazione Ict, patrimonio storico e tutela sociale siano facce di uno stesso processo*

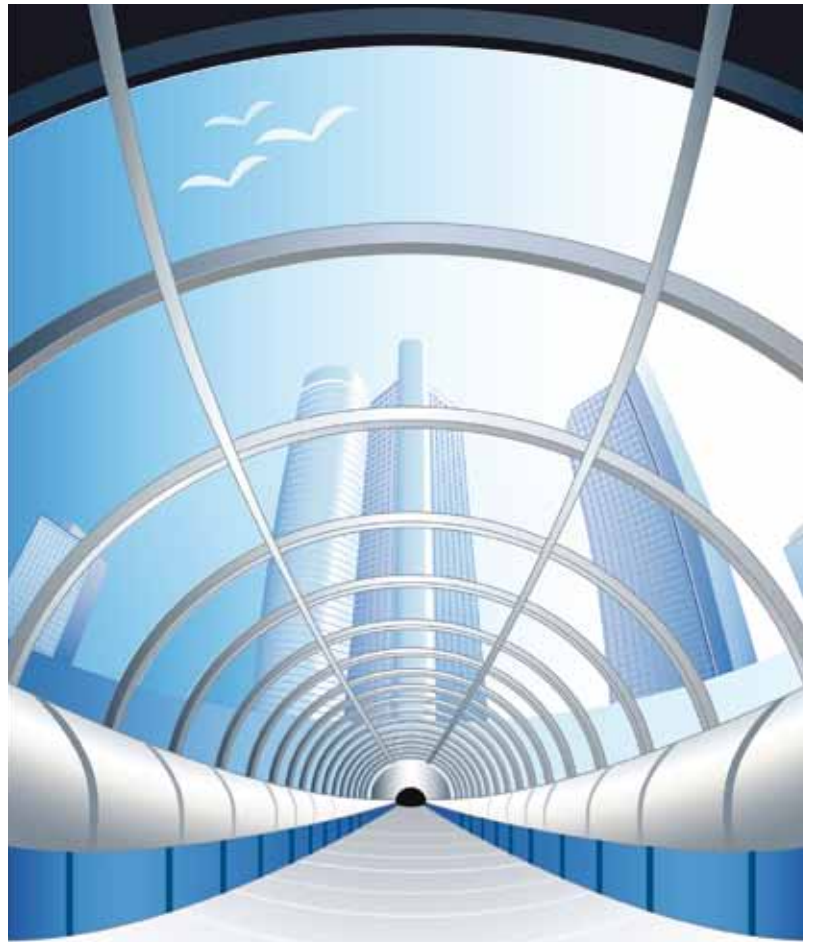
evoluzione).

Il problema si complica quando la città è "d'arte" e cioè quando possiede un patrimonio culturale importante e fragile, su cui la città costruisce oltretutto - grazie al turismo - una parte del suo reddito. E come noto questa è proprio la specificità dell'Italia.

Qui non si devono solo considerare i processi cittadini (mobilità, sicurezza, efficienza energetica, telelavoro, ...) in maniera asettica ma anche la specificità storico-architettonica dei luoghi che entra prepotentemente in campo. La fragilità degli edifici, la loro spesso difficile lettura storico-artistica, il controllo della cosiddetta "pressio-

ne antropica" originata dal turismo di massa sono "specifiche" progettuali che diventano fondamentali. Oltretutto molti centri storici sono addirittura considerati Patrimonio dell'Umanità e vigilati da un organismo internazionale come l'Unesco. Il tema è stato già affrontato nel lontano 1995 da William J. Mitchell del Mit in un libro seminale: "La città dei bits. Spazi, luoghi e autostrade informatiche".

Mitchell non si limitava a identificare i "processi cittadini" che avrebbero maggiormente beneficiato di una progressiva digitalizzazione, ma - da architetto - rifletteva anche su un nuovo dialogo architettonico e



urbanistico fra la dimensione fisica e quella virtuale della città. Ad esempio, le facciate degli edifici che si digitalizzano e spingono l'impreziosimento architettonico nei lati posteriori, oppure la creazione di agora digitali che avrebbero contribuito a ricostruire il capitale sociale della città.

Vi è un secondo aspetto delle città, che sta assumendo una dimensione sempre più rilevante: la periferia. Secondo un recente studio di Nazioni Unite e Banca Mondiale, nella città del futuro (2028) si anniderà il 90% della povertà. Lì ci saranno i grandi problemi da risolvere per la società del XXI secolo e lì si svilupperanno le

innovazioni più interessanti. Come ha osservato Vijay Govindarajan, fondatore del Center for Global Leadership alla Tuck School of Business, "sta nascendo un'ondata tecnologica che va in senso inverso, da Est verso Ovest, dal Sud verso il Nord del mondo: è la reverse innovation". Serve quindi una nuova cultura della progettazione urbana che unisca gli approcci all'automazione dei processi cittadini, tipici dei grandi players dell'Ict, con strumenti per la tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e con le riflessioni più avanzate del nuovo welfare e della tutela dei più deboli.

Solo integrando queste tre anime - quella produttiva, quella storico-artistica e quella "fragile" - le città rimarranno luogo di produzione della ricchezza e di consolidamento dei legami sociali. Le nostre città hanno i requisiti in regola per diventare dei laboratori per l'urbanistica del XXI secolo, dove le nuove tecnologie - quelle "smart" - possono aprire spazi progettuali e gestionali fino a ieri semplicemente impensabili. Questa rubrica che inauguriamo oggi si propone di illustrare questo fenomeno, unendo riflessioni sui trend e sulle tecnologie più recenti a descrizioni di casi di successo (o di significativo insuccesso), dando spazio ai protagonisti, amministratori pubblici o fornitori di specifiche soluzioni tecnologiche.

Se il taglio sarà giornalistico, per non appesantire la materia già molto densa, l'aspirazione è contribuire alla formazione degli amministratori delle nostre città, che hanno un compito affascinante quanto arduo: orientarsi nella selva delle nuove tecnologie per trovare le soluzioni più pratiche e adatte al contesto italiano che ha specificità che lo differenziano rispetto ai luoghi dove queste tecnologie vengono concepite e realizzate.

Andrea Granelli\*  
Presidente Kanso

## SMARTGOVERNANCE

**Intelligenza urbana  
Mettiamola  
in cantiere**



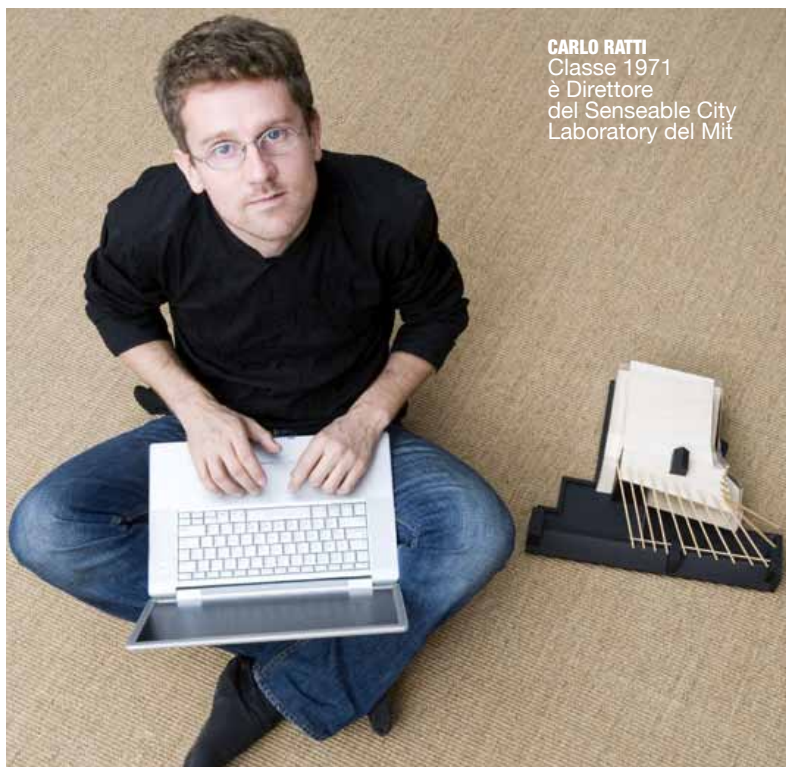
**IL SECOLO CHE VIVIAMO** sarà il secolo delle città, ma non è detto che sia il secolo delle smart cities. Oltre il 50% della popolazione mondiale vive nelle città. Tra 20 anni sarà il 60%. Le città diventano luoghi sempre più affollati dove si concentrano risorse economiche, conoscenze, tecnologie. Globalizzazione e urbanizzazione corrono insieme. Parti sempre più ampie del mondo sono attraversate da flussi di beni, informazioni, contratti, persone. E sono flussi tra città. Ma le città non sono e non saranno solo i luoghi dell'abbondanza, delle opportunità e degli scambi. Sono e saranno anche gli spazi dove si concentreranno tensioni, povertà, disordine, congestione, inquinamento, insicurezza. L'incontro tra dimensione urbana e qualità della vita è tutt'altro che scontato. Se avremo città tecnologiche e interconnesse, sostenibili e sicure, tolleranti e attrattive, sarà il risultato dell'intelligenza applicata alla vita urbana. Sarà il prodotto di un lavoro comune tra governi locali lungimiranti e coraggiosi, cittadinanza attiva ed esigente, imprese innovative e responsabili. Molte città ce la faranno. Alcune sono già partite. Ad Amsterdam governo e imprese locali hanno investito più di un miliardo per l'uso "intelligente" dell'energia: reti di ricarica per auto elettriche e una smart grid per l'interconnessione energetica di migliaia di abitazioni. L'obiettivo è ridurre del 40% le emissioni di Co2 entro il 2025. Stoccolma, grazie ad un sistema

di pedaggi a tariffe variabili a seconda di ora e giorno della settimana, possibili per l'elevata automazione dei varchi di ingresso, ha ridotto il traffico del 18% e tagliato del 12% le emissioni in tre anni. Edimburgo ha lanciato "Smart City Vision" per l'informatizzazione dei servizi sociali e lo sviluppo delle Ict nelle relazioni con i cittadini. "City Light" è il programma di Seattle per risparmiare energia migliorando l'illuminazione, anche in collaborazione con Microsoft.

Anche in Italia ci sono cantieri aperti. Parma, in collaborazione con Ibm, ha video-sportelli per sbrigare le pratiche amministrative. A Reggio Emilia "Classroom 2.0" offre una piattaforma digitale che collega scuole ed imprese. Bolzano, Ibm e Tis Innovation Park hanno avviato la realizzazione di un sistema di tele-monitoraggio e teleassistenza per anziani. Sono esperienze sempre più numerose. Sono cantieri che pongono l'Ict al servizio della qualità della vita dei cittadini. Non sappiamo se tutti porteranno frutti duraturi. L'intelligenza non è una caratteristica "naturale" delle città. È un prodotto "artificiale": il frutto della cooperazione riuscita tra istituzioni, cittadini e imprese. È un prodotto "politico": il prevalere dell'interesse della comunità sulle convenienze di breve periodo. È, quindi, essenziale che sia "smart" in primo luogo la governance che lega tra loro questi soggetti.

Pierciro Galeone\*  
Direttore Cittalia





**CARLO RATTI**  
Classe 1971  
è Direttore  
del Senseable City  
Laboratory del Mit

*Dal Politecnico di Torino al Mit di Boston: Carlo Ratti è "un'icona" della progettazione urbanistica innovativa. Informatica e hi-tech gli strumenti del mestiere*

## Il nostro punto forte? Un patrimonio unico al mondo

# Made in I(ct)taly

MILAFIORDALISI

**C**lasse 1971, laurea in Ingegneria al Politecnico di Torino e all'Ecole Nationale des Ponts et Chaussées di Parigi. Un Master of Philosophy in Environmental Design in Architecture alla University of Cambridge e sempre a Cambridge anche un Phd in Architecture. Per poi diventare Fulbright Senior Scholar al Mit di Boston e assumere l'incarico di Director del Senseable City Laboratory, Department of Urban Studies and Planning and MediaLab. Questo il biglietto da visita di Carlo Ratti, fra i più promettenti talenti dell'hi-tech mondiale. La sua specialità, almeno in questo momento, è la progettazione di città di nuova generazione - attraverso lo studio Carlo Ratti Associati fondato nel 2002 - in cui l'uso dell'Ict rappre-

*Anche in Italia  
non mancano  
le sperimentazioni  
ma a macchia  
di leopardo*

senta il pilastro portante.

**Smart city: se ne comincia a dibattere con maggiore concretezza. Quanto tempo ci vorrà per passare dai progetti pilota a esperienze più strutturate?**

In realtà molte sperimentazioni sono già in corso. Noi ad esempio stiamo sviluppando una specie di 'sistema ope-

rativo' alla scala urbana per la città di Singapore. Si tratta tuttavia di un processo graduale, che abbraccerà ambiti sempre più ampi del vivere urbano.

**Quali sono i progetti più avanzati di smart city a livello mondiale?**

Ci sono esperienze molto interessanti in tutti i continenti. Noi stiamo lavorando molto bene con città che vanno da Copenhagen a Singapore.

**L'Italia è destinata a fare la cenerentola d'Europa? Che cosa manca al nostro Paese per recuperare il gap digitale con i Paesi più avanzati? È solo questione di gap infrastrutturale?**

Anche nel nostro paese ci sono esperienze molto interessanti, anche se come sempre un po' a macchia di leopardo.

**Quali sono i punti di forza (se ce**

*C'è bisogno  
di professionalità:  
l'eccellenza si crea  
con una giusta  
formazione*

ne sono) dell'Italia?

Sì, ce ne sono. Ad esempio la possibilità di sperimentare con l'Ict e un patrimonio storico unico al mondo.

**Lei è riuscito a farsi strada all'estero, ma diversamente dagli altri "cervelli" in fuga non ha abbandonato del tutto l'Italia. Funziona l'asse Torino-Boston?**

Si funziona. E penso che parlare di fuga dei cervelli sia ormai un vecchio concetto. Oggi è possibile lavorare in più paesi, anche proprio grazie all'Ict.

**Quali sono i progetti che la vedono operativo in Italia?**

A Torino insieme con il mio team ci occupiamo di molti progetti, da The Cloud fino alla progettazione di una nuova città ecosostenibile nel golfo passando ad opere di ristrutturazione come quella (con Arup e Kengo Kuma) dell'antica manifattura tabacchi di Rovereto.

**L'Italia ha le strutture formative adeguate per creare professionisti in grado di affrontare le nuove sfide?**

Anche qui la situazione è un po' a macchia di leopardo, ma ci sono isole di eccellenza! Tutto sta nel sostenerle e dare loro forza.

**Postaonline.  
La corrispondenza che nasce digitale  
e arriva cartacea.**



Poste Italiane in collaborazione con società del Gruppo stampa, consegna e imbuista la corrispondenza. Chiamata gratuita per chi chiama da rete fissa; chi accede da rete mobile al servizio clienti di Poste Italiane dovrà comporre il n. 199.100.160. Il costo della chiamata è legato all'operatore utilizzato ed è pari al massimo a euro 0,60 al minuto più euro 0,15 alla risposta.

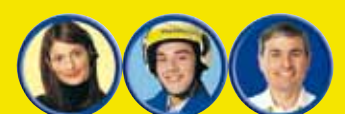
**postaonline**

www.poste.it

numero gratuito 803 160

Telegrammi, lettere, raccomandate: falle partire dal tuo pc. Poste le stampa, le imbuista e le consegna ai tuoi destinatari.

**Prova subito raccomandata online, scarica il software gratuito su poste.it**



**Posteitaliane**